

# Conferenza Organizzativa

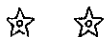
Milano 28 - 29 Gennaio 1967

Ai Componenti del C.C.  
Ai Segretari e Commissari  
delle Federazioni provinciali  
Ai Segretari delle Sezioni del M.S.I.  
Ai Segretari giovanili provinciali

La Conferenza Organizzativa svoltasi a Milano nei giorni 28 e 29 gennaio 1967, con la partecipazione di tutti i delegati designati dalla Commissione preparatoria, di numerosi osservatori e invitati, ha articolato i suoi lavori in otto relazioni e in oltre quaranta fra comunicazioni e interventi, che hanno permesso di esaminare largamente lo stato delle strutture del partito; la residua capacità rappresentativa e funzionale dei suoi attuali organi direttivi centrali e periferici, il finanziamento, l'amministrazione e l'impiego politico dei fondi; i suoi organi di stampa; i suoi gruppi parlamentari e consiglieri, i suoi organismi paralleli, con particolare riguardo a quelli giovanili e universitari e alla loro autonomia; e di profondamente valutare l'intera materia organizzativa e politica costituente il mondo umano, storico, sociale in cui un partito politico — e in particolare il nostro — deve vivere, operare, svilupparsi, affrontare problemi, ponendo a se stesso e alla Nazione gli obiettivi vicini e lontani della propria azione.

Privo da anni di ogni iniziativa politica, incapace di andare oltre i limiti di una polemica e di una propaganda facili, ma superficiali, psicologicamente e materialmente inadatte a entrare in profondità nei problemi reali riguardanti gli aspetti più vivi e caratterizzanti della società formata in Italia e nel mondo in questi ultimi anni — e ormai decisamente dominata dalla presenza attiva delle generazioni del dopoguerra — era fatale che il M.S.I. vedesse le sue strutture invecchiare, quasi colpite da un pauroso fenomeno di sclerosi, man mano che il calore delle passioni più accese si spegneva, allontanandosi nel tempo gli avvenimenti e le lotte dalle quali aveva tratto in gran parte la sua forza originaria.

Una inevitabile crisi di strutture, i cui segni sono ormai altrettanto evidenti di quelli della crisi politica con cui si confondono in un'unica deludente realtà, dalla quale sembra a molti impossibile uscire.



La Conferenza Organizzativa, esaminato l'attuale stato del partito, ha dovuto constatare che non esi-

stono oggi veramente efficienti e funzionanti — ed anche queste in misura modesta — più di una trentina di Federazioni; le sezioni sono per il 70 per cento sulla carta, e tutte pressochè inattive; gli iscritti, ormai pochi di numero, sono per la maggioranza tesserati, per dovere o per abitudine, che non danno alcun contributo, non frequentano la sede, non leggono la stampa e i giornali del partito, non si interessano dei suoi problemi organizzativi, non svolgono letteralmente più alcuna attività, se non quella di partecipare come pazienti spettatori alle scarse e sempre più modeste manifestazioni comiziali, e ancor più raramente, a quelle d'altro genere, che i pochi e veramente eroici dirigenti periferici rimasti in attività di servizio, riescono ad organizzare.

In quanto agli organi centrali, essi sono sempre più numerosi ma raramente riuniti. Lo dimostra la mancata convocazione del C.C. da oltre un anno e l'inattività della stessa Direzione Nazionale, non riunita da mesi, nonostante la ormai accentuata tendenza — mentre si perdono gli aderenti — a moltiplicare gli uffici, ad abbandonarsi a un processo di ottusa elefantiasi burocratica, al solo evidente scopo di meglio formalmente coprire — come è accaduto con la illegale istituzione della segreteria del Partito — l'ogni giorno sempre più pesante e sordo sistema di direzione privatistica. Sostanzialmente, nessuno dà più conto a nessuno di ciò che accade, di come si dirige, di come si amministra, di come politicamente si impiegano i mezzi del partito e del giornale. Mal fatto, costoso e paurosamente deficitario, ai danni di tutte le altre possibili attività organizzative e propagandistiche; sempre meno letto e sempre meno ascoltato dagli stessi iscritti (*interventi e comunicazioni Lupo, Gastaldo, Casalena, Ronza, Primicino, Vinci, Cappelletti*).

Le stesse Federazioni e Sezioni ritenute moralmente funzionanti, salvo eccezioni, non tengono da anni le loro assemblee; non sono in grado di eleggere le loro cariche sociali — a cominciare dalla Federazione romana il cui ultimo Congresso per l'elezione delle cariche risale a circa otto anni fa — non hanno la possibilità di una iniziativa politica qualsiasi, o di curarsi delle questioni amministrative, sociali, economiche della loro zona, di interessarsi di ciò che fanno i loro rappresentanti nei Consigli Comunali e Provinciali, abbandonati a se stessi, senza alcun indirizzo dal cen-